

INVISIBILI AGLI OCCHI: I PFC NELL'ARIA DEI NEGOZI DI ABBIGLIAMENTO OUTDOOR

Questo briefing è una sintesi del rapporto "Hidden in plain sight: Poly-fluorinated chemicals (PFCs) in the air of outdoor stores". L'originale in inglese, con le note bibliografiche, è disponibile su <http://www.greenpeace.org/international/en/publications/Campaign-reports/Toxics-reports/Hidden-in-Plain-Sight/>

Greenpeace ha evidenziato la presenza di alcuni PFC (composti poli- e per-fluorurati) nell'aria di negozi specializzati nella vendita di attrezzature e abbigliamento outdoor. Si tratta di sostanze chimiche di sintesi note per la loro persistenza e pericolosità, ampiamente utilizzate nei trattamenti idrorepellenti e antimacchia dei più comuni capi di abbigliamento impermeabili. I campioni di aria analizzati sono stati raccolti sia in negozi monomarca (Mammut, The North Face, Norrona e Haglöfs) che multimarca, situati in Europa (Germania, Italia, Svezia e Norvegia per un totale di 13 negozi) e a Taiwan (3 negozi). Per quanto riguarda l'Italia, sono stati analizzati campioni di aria prelevati nei negozi monomarca ufficiali The North Face di Torino e Milano. Per avere un quadro più completo della presenza di PFC nell'aria, l'indagine è stata estesa anche a campioni raccolti presso negozi di abbigliamento non specializzati nella vendita di prodotti outdoor oltre che negli uffici di Greenpeace di Amburgo e Taipei.

I risultati hanno mostrato la presenza di PFC nei negozi monomarca di ogni marchio oggetto d'indagine, inclusi i negozi The North Face di Torino e Milano. Le concentrazioni più elevate sono state riscontrate nei negozi di Mammut in Germania (Wolfsburg, Berlino e Hannover) e di Haglöfs in Norvegia (Oslo). La concentrazione di PFC presente nei campioni d'aria provenienti dai negozi outdoor europei è risultata da 20 a 60 volte più alta rispetto agli uffici di Greenpeace di Amburgo e fino a mille volte più alta rispetto alle concentrazioni presenti nell'aria di ambienti urbani. Anche nei campioni provenienti dai negozi outdoor multimarca di Taiwan sono state osservate concentrazioni simili a quelle registrate nei campioni raccolti nei negozi monomarca europei.

Indagini recenti condotte da Greenpeace hanno evidenziato la presenza di PFC nei più comuni capi di abbigliamento e attrezzature outdoor come giacche, pantaloni, scarpe, sacchi a pelo, zaini, tende e guanti. In questi prodotti è stata accertata la presenza di numerosi PFC come i composti ionici perfluorurati e i composti volatili poli- e per-fluorurati, entrambi a catena lunga o a catena corta. Nei campioni d'aria analizzati nella presente indagine erano presenti composti polifluorurati volatili, principalmente gli alcoli dei fluorotelomeri (FTOH), il cui utilizzo negli ultimi anni è diventato sempre maggiore nei prodotti outdoor come sostituti dei PFC ionici. Gli alcoli dei fluorotelomeri possono evaporare rapidamente nell'aria sia durante le fasi di produzione che dai prodotti finiti e, una volta immessi nell'ambiente o quando entrano nel corpo umano, possono essere trasformati nei corrispondenti PFC ionici. Ad esempio il 8:2 FTOH (8:2 Alcool Fluorotelomero) può essere degradato nel PFOA (Acido Perfluorooctanoico), una sostanza classificata come SVHC (Substance of Very High Concern) nell'ambito del regolamento Europeo REACH. Il PFOA, oltre ad essere noto per la sua tossicità e per il suo effetto cancerogeno, a causa della sua capacità di interferire col sistema endocrino può generare effetti negativi sul sistema riproduttivo e ormonale dell'uomo sia durante le fasi di sviluppo del feto che nella vita adulta.

A causa della loro pericolosità e persistenza, Greenpeace chiede la completa eliminazione di tutti i PFC da ogni tipo di prodotto, inclusi i capi di abbigliamento e le attrezzature outdoor. Sul mercato sono già disponibili alternative valide e non pericolose ai PFC: per questo Greenpeace chiede ai grandi marchi come The North Face, Mammut e Haglöfs, che sono leader mondiali del settore, di assumersi le proprie responsabilità verso l'ambiente e i consumatori, eliminando queste sostanze dai loro cicli produttivi.